

TORNATA DEL 16 GENNAIO 1857

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO CARLO CADORNA.

SOMMARIO. *Congedi ai deputati Beldi ed Isola — Seguito della discussione generale del progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione — Il deputato Buffa, relatore, respinge a nome della Giunta la risoluzione proposta dal deputato Menabrea nell'ultima seduta — Discorso del deputato Berti in opposizione del progetto di legge — Parole in difesa del ministro dell'istruzione pubblica — Spiegazioni personali del deputato Berti — Presentazione di due progetti di legge del ministro dei lavori pubblici: 1° per stabilire consorzi provinciali per l'apertura e sistemazione di strade nazionali; 2° per la distribuzione di sussidi ad opere di pubblica utilità.*

La seduta è aperta alle ore 4 pomeridiane.

VALVASSORI, questore, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Beldi chiede per lettera un congedo di 20 giorni per motivi di famiglia.

(È accordato.)

Il deputato Isola chiede pure un congedo di 20 giorni.

(È accordato.)

Faccio presente alla Camera che rimarrebbe ancora a nominarsi la Commissione per gli spogli, la quale fu ordinariamente composta di 14 membri, che pel passato erano nominati dagli uffizi, in numero di due per ciascun uffizio. Nello scorso anno la Camera ha stimato opportuno di confermare la Commissione che era stata nominata nell'anno precedente. Ove non si creda ora di tenere questo sistema, occorrerà di procedere alla nomina dei nuovi 14 commissari. Conseguentemente invito gli uffizi a volersi occupare di questa nomina.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE GENERALE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione generale sul progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Il deputato Berti ha facoltà di parlare.

BUFFA, relatore. A nome della Commissione domando di esporre quello che la Commissione ha deliberato intorno alla risoluzione proposta dall'onorevole Menabrea.

PRESIDENTE. Darò allora la parola al deputato Buffa.

BUFFA, relatore. La Commissione si è raccolta per esaminare l'ordine del giorno del deputato Menabrea, e la maggioranza ha deciso di respingerlo. Sarà bene di darne nuovamente lettura alla Camera, perchè forse alcuni deputati non lo ricorderanno più bene:

« La Camera, ammettendo in massima il principio di una

regolata e conveniente libertà d'insegnamento, passa alla discussione degli articoli della legge. »

La maggioranza della Commissione ha considerato che quest'ordine del giorno contiene troppo e niente. Esso decide in astratto che si ammetterà la libertà d'insegnamento, ma vi unisce quelle parole *regolata e conveniente*, le quali hanno, a dir vero, un'elasticità grandissima, e possono essere interpretate in modo da lasciare molta libertà ed anche da non lasciarne che un'ombra.

La Commissione, come ha già esposto nel suo rapporto, era ed è tuttavia di avviso che la questione della libertà d'insegnamento sia molto meglio ventilarla quando si provvederà ai vari rami dell'insegnamento stesso, di quello che deciderla in astratto, perchè, decidendola in astratto, nessuno sa nè quanto conceda, nè quanto neghi col proprio voto.

Queste stesse ragioni furono esposte ieri l'altro dal signor ministro dell'istruzione pubblica, e la maggioranza della Commissione non può a meno d'insistere sulle medesime.

D'altra parte se, oltre l'apparenza, è qualche cosa di sostanza in questo ordine del giorno, la Commissione crede che sia assai meglio, assai più determinatamente contenuto nel suo primo articolo della legge, il quale comincia dal distinguere l'istruzione pubblica, cioè quella governata dalla podestà pubblica, dall'istruzione privata o libera, e determina nel tempo stesso i limiti dentro i quali dovrà esercitarsi l'ingerimento governativo sopra quest'ultima. Esso cioè non potrà riferirsi che alla morale, all'igiene, alle istituzioni dello Stato e all'ordine pubblico; limiti, io credo, che nessuno, per quanto sia sviscerato amatore della libertà d'insegnamento, potrà mai ricusare di ammettere.

Ora certamente alla maggioranza della Commissione sembra molto meglio che la questione sia decisa in un articolo di legge, il quale obblighi in qualche modo il potere esecutivo e vincoli il Parlamento ed i suoi futuri provvedimenti, di quello che deciderla in un ordine del giorno che, oltre di essere molto vago nei suoi termini, non obbliga nessuno, conchiude poco, e può facilmente rimanere senza alcun effetto.

Quindi la maggioranza della Commissione è di parere che la Camera respinga l'ordine del giorno del deputato Menabrea, considerando che nulla in esso esista che non sia meglio definito nel primo articolo della legge, approvando il quale farà cosa più stabile e più proficua.

MENABREA. Je demande la parole pour donner une explication.